

Il ruolo delle strutture aziendali per la riattivazione dei castagneti da frutto: un focus sui dati del Lazio.

Di Giovannantonio C.¹, Cristofori V.², Vannini A.³

¹ Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSLAL). Via Rodolfo Lanciani, 38, 00162 Roma.

² Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE). Università della Tuscia. Via San Camillo de Lellis snc, 01100 Viterbo.

³ Dipartimento per la Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali (DIBAF). Università della Tuscia. Via San Camillo de Lellis snc, 01100 Viterbo.

Per il castagno da frutto è in atto un progressivo recupero colturale, correlato in parte alla realizzazione di nuovi impianti con varietà ibride, in parte al recupero funzionale di vecchi castagneti dopo che l'ambientamento del *Torimus* ha progressivamente ridotto l'impatto del cinipide galligeno. L'intensità di tali fenomeni non risulta omogenea in tutti gli areali di storica vocazione castanicola: ciò rende ancor più utile approfondire la dinamica in atto, a partire dai dati delle superfici in coltura, al fine di individuare i fattori più significativi sui quali incidere per un miglior rilancio della coltura. In tale quadro il Lazio offre uno spaccato interessante, in quanto il patrimonio castanicolo risulta variamente distribuito in distretti produttivi fortemente differenziati: accanto ai due macroareali del viterbese e del reatino (variamente caratterizzati sotto il profilo climatico, pedologico, varietale, fitopatologico e delle strutture aziendali) la coltura è presente anche in microareali fortemente insularizzati, nelle province di Roma, Latina e Frosinone (Monti Prenestini, Monti Lepini, Ciociaria) nei quali la riattivazione della coltura risulta ancor più critica, a causa di una dinamica dell'abbandono colturale che non evidenzia, ad oggi, una adeguata inversione tendenziale.

In questa prima elaborazione sono stati approfonditi i dati delle superfici a castagneto da frutto da diverse fonti ufficiali, al fine di rappresentare le dinamiche territoriali in atto, muovendo dall'entità del patrimonio a rischio di depauperamento nei contesti socialmente più fragili; è evidente che alle superfici in coltura sono associate numerose condizioni abilitanti, quali i modelli di gestione colturale e fitosanitaria, i diversi orientamenti varietali, l'aggregazione e valorizzazione delle produzioni, tutti meritevoli di ulteriori approfondimenti specifici: questo primo focus muove però dal ruolo della struttura aziendale, quale elemento che appare fin d'ora dirimente ai fini del rilancio della coltura in tutti i territori di interesse. Per tale ragione nell'analisi sono stati richiamati i dati ISTAT del 2000, quali ultimi dati censuari antecedenti all'introduzione dell'Anagrafe Aziendale: essi ci restituiscono la numerosità delle aziende esistenti prima dell'introduzione degli obblighi relativi alla costituzione del fascicolo aziendale (precondizione per l'attivazione delle politiche settoriali e per la commercializzazione del prodotto); obblighi che di fatto collocheranno poi, nell'arco di un ventennio, le superfici non dichiarate a fascicolo in un limbo non più indagato ai fini produttivi, ma solo in chiave ambientale, in funzione delle diverse normative regionali. Il secondo riferimento, utile ai fini della SAU in coltura, è rappresentato dalla CUS, la carta d'uso del suolo sviluppata tra il 2012 e il 2016, che garantisce un quadro di riferimento con un valore *formale* per le superfici a castagneto da frutto sull'intera scala territoriale: essa è una componente del PTPR e, in quanto tale, costituisce un atto ufficiale per la localizzazione dell'*insieme* dei castagneti da frutto (siano essi in fase di abbandono o in costanza di coltura, con quest'ultimi, a loro volta dichiarati a fascicolo aziendale e non). A valle della CUS sono stati valorizzati i dati dei castagneti da frutto a fascicolo aziendale, resi disponibili dal SIAN per il 2018 e 2021: essi rappresentano il sottoinsieme delle superfici sicuramente

interessate *da minime pratiche colturali*, dichiarate da agricoltori attivi; garantiscono una lettura delle dinamiche strutturali che investono le aziende attive e delimitano il perimetro delle superfici eleggibili ad interventi di recupero e valorizzazione.

Ulteriore sottoinsieme indagato, infine, è quello delle superfici di castagneto da frutto a fascicolo aziendale assoggettate al metodo biologico, elaborate da ARSIAL sulla scorta dei dati SIAN 2021: essi ci restituiscono una misura di quanto sia importante la leva agroambientale da secondo pilastro, con notevoli ricadute anche ai fini della valorizzazione delle produzioni castanicole.

Tab. A - Superfici a castagneto da frutto e aziende con castagneti da frutto del Lazio, da fonti ufficiali.

PROV	Ha SAU da ISTAT 2000	Aziende da ISTAT 2000	Ha SAU da CUS 2012/16	Ha SAU da PCG fascicolo SIAN 2018	Aziende SIAN 2018	SAU da PCG a fascicolo SIAN 2021	Aziende SIAN 2021	Variazione % SAU da PCG 2021/SAU ISTAT 2000
FR	433	257	88,61	9,66	13	63,12	17	-85,4%
LT	146	385	22,32	28,11	34	25,26	24	-83,7%
RI	1.134	1.378	3.493,28	679,76	121	989,12	124	-12,8%
RM	1.075	2.102	918,85	376,32	99	415,31	113	-61,4%
VT	2.779	1.994	2.519,42	1.683,74	648	2.015,30	613	-27,5%
Totale	5.567	6.116	7.042,59	2.777,59	* 915	3.508,11	** 916	-37,0%

* vi sono 2 aziende con appezzamenti su più province; il totale regionale effettivo a SIAN 2018 è di 913 aziende;

** vi sono 5 aziende con appezzamenti su più province, il totale regionale effettivo a SIAN 2021 è di 911 aziende.

Tab. B - Aziende e superfici a castagneto da frutto assoggettate al metodo biologico – dati SIAN 2021

PROV	Aziende SIAN 2021	Aziende aderenti al metodo biologico	% aziende in bio	SAU da PCG a fascicolo SIAN 2021	Di cui Ha in biologico 2021	% SAU in bio su totale a fascicolo 2021	Media aziendale della SAU castanicola in bio Ha
FR	17	7	41%	63,12	6,46	10%	0,92
LT	24	5	21%	25,26	9,42	37%	1,88
RI	124	95	77%	989,12	857,59	87%	10,41
RM	113	56	50%	415,31	296,65	71%	5,30
VT	613	136	22%	2.015,30	737,09	37%	5,42
Totale	916	299	32%	3.508,11	1.907,22	54%	6.37

Dalla prima elaborazione dei dati emerge un quadro di luci ed ombre, ma di sicuro interesse nel delineare i cambiamenti in atto:

- la differenza in termini di SAU tra ISTAT 2000 e CUS Lazio al 2012/16 è significativa nel riflettere la condizione relitta di molti castagneti da frutto, in particolare nel reatino, ove l'impatto negativo della frammentazione e della numerosità di aziende senza successori si manifesta in anticipo rispetto alla transizione a bosco; in sostanza il fenomeno sociale anticipa l'insediamento di essenze forestali, atteso che la CUS, nel decennio successivo al censimento del 2000, rileva una maggior consistenza di oltre 2.300 ettari di castagneto ancora in coltura. Per la provincia di Roma la dinamica dell'abbandono appare consolidarsi invece successivamente al 2000, mentre tutte le fonti confermano la resilienza di Viterbo che, pur in presenza di castagneti frammentati, ospita aziende di maggiore SAT, per le quali la perdita di SAU a castagneto appare più contenuta, e in fase di più veloce recupero nel 2021 in capo ad aziende di dimensione crescente;

- b) per il valore paesaggistico ed economico che il castagno da frutto riveste nel Lazio, e per l'entità delle superfici non a fascicolo, sarebbe utile sviluppare un monitoraggio delle superfici in toto, validato nella sfera SIAN, attesa e la necessità di disporre di dati su scala particellare, che integrino la CUS ai fini di una eventuale valorizzazione del Piano Paesaggistico quale cardine per il recupero della coltura: all'assenza di dati robusti e di valore procedimentale, si può ovviare solo con migliaia di perizie di parte, con costi che non incoraggiano l'emersione delle superfici in abbandono;
- c) un rapido confronto dei dati ISTAT 2000 ⁽¹⁾ con i dati da fascicolo aziendale 2018 e 2021 ⁽²⁾ permette di stimare in circa 2.059 ettari la superficie a castagneto da frutto che, se non già disattivata in tutto o in parte negli ultimi 20 anni, è fuori dal mercato per assenza di rintracciabilità e non eleggibile ai sostegni recati dalle politiche strutturali; ancora più eclatante il confronto tra i dati da CUS e la SAU a fascicolo, con quest'ultima che non raggiunge neanche il 50% di quella potenziale a suo tempo rilevata; chiaramente la differenza tra le superfici da CUS e quelle da fascicolo non è associabile in toto all'abbandono (definibile tale solo in esito all'insediamento di essenze arboree forestali, da indagare con più affinate analisi di immagine e indagini al suolo) ma di sicuro è una misura attendibile delle superfici che sono in parte già evolute a bosco misto e in parte mantenute per autoconsumo, entrambe fuori dalle politiche di sviluppo rurale e prive di legittimazione per l'immissione delle produzioni sul mercato;
- d) Ulteriore elemento significativo è rappresentato dall'incremento di oltre il 26% della SAU dichiarata a fascicolo nel Lazio tra il 2018 e il 2021: il recupero produttivo, conseguente all'efficacia del *Torimus* per il contenimento del cinipide, ha favorito una significativa riattivazione di castagneti, ma in ogni caso all'incremento della SAU a fascicolo concorrono anche la riapertura del bando PSR per l'agricoltura biologica e i nuovi impianti realizzati con ibridi interspecifici nell'areale dei Cimini, anche se, come documentato in tab. B, l'adesione al bio è massiccia nel Reatino e meno elevata nel viterbese, ove l'elevato valore unitario dei marroni è tale che la soglia di danno associata a patogeni e insetti-chiave del frutto comporta un più frequente ricorso a strategie di lotta integrata, non ammesse in agricoltura biologica;

Tab. C – ripartizione della SAU a castagneto da frutto, cumulata per classe di SAU aziendale a castagneto da frutto - elaborazione su dati SIAN della SAU a fascicolo aziendale 2018 e 2021 nel Lazio.

Classi di SAU aziendale a castagneto da frutto	2018 superficie cumulata (ha) per classi di SAU a castagneto da frutto	2018 numero Aziende	2021 superficie cumulata (ha) per classi di SAU a castagneto da frutto	2021 numero Aziende	Variazione % nella SAU a castagneto da f. cumulata per classe di SAU a castagneto da f.
0 - 1 ha	178,9158	511	168,8951	450	-5,6
1 - 2 ha	194,7240	137	197,8526	137	+1,6
2 - 5 ha	405,6808	131	480,1690	157	+18,4
5 -10 ha	469,1558	64	543,6834	76	+15,9
10 - 20 ha	565,0458	41	774,6218	55	+37,0
20 - 50 ha	779,5753	26	830,9953	29	+6,6
>50 ha	184,4911	3	511,8895	7	+277,4
TOT	2777,5886	913	3508,1067	911	+26,3

⁽¹⁾ Piano del settore Castanicolo 2021/2013 - Elaborato delle regioni sulla castanicoltura territoriale MIPAAF pag 28

⁽²⁾ I dati 2018 e 2021 sono riferiti alle dichiarazioni rese a fascicolo aziendale mediante PCG – Piano Culturale Grafico

Tab. D – superfici cumulate a castagneto da frutto, per classe di superficie agricola totale delle aziende - elaborazione su dati SLAN della SAU a fascicolo aziendale 2018 e 2021 nel Lazio.

Classi di SAT delle aziende con SAU a castagneto da frutto	2018 superficie cumulata (ha di SAU a castagneto da frutto) per classi di SAT Aziendale	2018 numero Aziende	2021 superficie cumulata (ha di SAU a castagneto da frutto) per classi di SAT Aziendale	2021 numero Aziende	Variazione % nella SAU a castagneto da frutto per classe di SAT delle aziende con castagneto da frutto
0 - 1 ha	0,3901	4	0,2674	1	-31,4
1 - 2 ha	14,2577	42	10,7219	27	-24,8
2 - 5 ha	166,3331	207	145,1307	162	-12,7
5 -10 ha	373,0303	234	400,6528	222	+7,4
10 - 20 ha	565,4735	186	624,5787	200	+10,5
20 - 50 ha	644,3765	151	948,1867	190	+47,1
>50 ha	1013,7274	89	1378,5685	109	+34,7
TOT	2777,5886	913	3508,1067	911	+26,3

- e) parallelamente al dato sulla SAU dei castagneti non a fascicolo, il dato sulla moria delle aziende è altrettanto significativo: intanto va ribadito che le 6.116 aziende con castagneti da frutto, attive nel Lazio da censimento ISTAT del 2000, rappresentano *l'ultima consistenza rilevata prima dell'introduzione dell'obbligo di adesione all'anagrafe delle aziende agricole* e della correlata attivazione del fascicolo aziendale. Il dato delle aziende al 2000 è un indicatore dei potenziali controinteressati ad eventuali misure di recupero o, parallelamente, della necessità di strumenti incisivi per la mobilitazione del fattore fondiario, fortemente frammentato, verso aziende di maggiore dimensione. Si tratta di possessori che è ipotizzabile raggiungere solo con strumenti a sportello, di massima semplificazione e adeguata dotazione (almeno 10 Mln €, tenendo conto delle necessità di interventi anche su parte dei castagneti a fascicolo) senza contare la necessità di valorizzare marcatamente il ruolo dell'agricoltore attivo; sono condizioni minime per rimuovere l'elemento di maggiore criticità sul versante socio-economico, ovvero l'adesione all'anagrafe e l'attivazione del fascicolo aziendale da parte di piccoli possessori nella veste di *agricoltori attivi*, atteso che essa è stata operata quasi esclusivamente da imprese che, sulla scorta delle tabelle ettaro-coltura e delle condizioni soggettive del conduttore o amministratore (CD, IA o IAP), erano comunque chiamate all'assolvimento di obblighi di gestione documentale oltre che contributiva;
- f) la tabella C è molto illuminante al riguardo: delle 911 aziende con castagneti a fascicolo nel 2021 ben 450 ne hanno meno di 1 ettaro, ma sono aziende che, come documentato in tab. D, si concentrano in classi dimensionali di SAT sempre crescenti: nella classe di SAT fino ad 1 ettaro, dei 450 operatori con SAU minima, resta infatti un solo operatore a fascicolo, ad attestare tutta la distanza esistente tra gli auspici che animano le pianificazioni settoriali e l'assenza di una profonda ricomposizione fondiaria nelle aree interne, mai interessate da interventi di riforma o dalla definizione della minima unità colturale;
- g) sempre la tab. D ci informa in maniera molto chiara che l'emersione di superfici a castagneto da frutto è stata guidata da aziende di dimensioni crescenti, ed è massima in quelle maggiori di 20 ettari di SAT; è evidente il ruolo delle misure agroambientali, con pagamenti a superficie, nel processo di parziale ricomposizione fondiaria, che si differenzia comunque nella scala locale (massima incidenza del bio nel Reatino). Minimi elementi di recupero si registrano invece per la castanicoltura degli areali minori delle altre province (Lepini, Prenestini, Ciociaria) che, in tab. A, evidenziano un crollo mai inferiore al 65% per la SAU a fascicolo rispetto ai dati ISTAT al 2000.

Tabella E – *evoluzione della specializzazione produttiva, riferita a tre range di SAU a castagneto da frutto su SAT aziendale - elaborazione su dati SLAN della SAU a fascicolo aziendale 2018 e 2021 nel Lazio.*

SAT	2018 SAU a castagno fino al 25%	2021 SAU a castagno fino al 25%	2018 SAU a castagno dal 25% al 60%	2021 SAU a castagno dal 25% al 60%	2018 SAU a castagno dal 60% al 100%	2021 SAU a castagno dal 60% al 100%
00-01_ha	0,1269	0	0,2632	0,2674	0	0
01-02_ha	4,2669	2,9081	7,6454	3,7571	2,3454	4,0567
02-05_ha	37,3377	27,7241	58,6887	42,3959	70,3067	75,0107
05-10_ha	90,342	80,5688	88,8154	111,6893	193,8729	208,3947
10-20_ha	102,3887	104,6058	129,6659	131,7946	333,4189	388,1783
20-50_ha	127,2479	189,1023	133,4029	254,1181	383,7257	504,9663
>50_ha	201,5885	178,2472	352,0075	538,5321	460,1314	661,7892
TOT	563,2986	583,1563	770,489	1082,5545	1443,801	1842,3959

h) la tabella E, infine, evidenzia un processo di concentrazione e specializzazione aziendale, che vede la SAU concentrarsi lentamente in capo ad aziende in cui la SAU a castagneto incide tra il 25% ed il 60% e oltre il 60%; in tale ambito, inoltre, la specializzazione si concentra nelle aziende di SAT superiore ai 10 ettari.

Conclusioni

La mancata emersione delle superfici in coltura specializzata, stimabile in circa il 50% degli oltre 7.000 ettari di castagneti da frutto censiti nel Lazio dalla CUS del PTPR, pone la castanicoltura storica ai margini di qualsiasi strategia ambientale, paesaggistica o di mercato, atteso che l'attivazione del fascicolo aziendale è preconditione per l'accesso alle politiche e al mercato.

In particolare, i fattori strutturali esprimono la principale area di rischio per la definitiva compromissione del patrimonio castanicolo nelle aree più fragili, ove concorrono diversi elementi critici:

- l'entità dei conduttori senza successori e l'inerzia finora manifestata nel cedere la conduzione dei castagneti, anche solo in affitto, avvalendosi di patti in deroga ex art. 45 legge 203/1982;
- la necessità di operare interventi di risanamento dal Mal dell'Inchiostro su scala territoriale, in particolare nel Reatino, è ostacolata dal fatto che il registro trattamenti è associato al fascicolo aziendale: senza emersione viene vanificata ogni ipotesi di contrasto della patologia-chiave;
- l'assenza di strumenti specifici per il contrasto dell'abbandono in regime di *de minimis* attesta l'assenza di politiche efficaci per il recupero, in quanto l'asse competitività del PSR opera a favore di superfici già attive, mentre l'asse forestazione è finalizzato a consolidare le funzioni del bosco, non la produzione a frutto;
- alle ipotesi di attivazione della Banca della Terra nel Lazio, secondo proposte di legge in itinere per mobilitare il fattore fondiario, andrebbero abbinati strumenti di sostegno semplificati, non incentrati su punteggi a favore dello IAP (figura carente nelle aree marginali) per sollecitare scelte funzionali all'emersione ed evitare, agli stessi possessori, perdite patrimoniali derivanti dalla progressiva conversione a bosco dei castagneti da frutto.

Il castagneto da frutto resta tra le poche colture caratterizzanti aree marginali, con domanda di mercato crescente non coperta dalla produzione nazionale: nel Lazio le aree di storico insediamento accolgono un patrimonio di circa 3.500 ettari di castagneti da frutto non dichiarato a fascicolo, il cui recupero garantirebbe occupazione ad almeno un migliaio di addetti, con una produzione potenziale stimabile in circa 45 Mln di €; valori significativi per territori senilizzati, ove l'attivazione di nuove imprese è la preconditione per qualsiasi ipotesi di recupero produttivo.